

I lavoratori della Maccarese respingono il ricatto dei liquidatori

L'Iri minaccia: o compri la terra o ti autoliscenzi

Chieste cifre vertiginose per acquistare pochi ettari - Una manovra favorita dalle ambiguità del ministero delle Partecipazioni Statali - Cercano di indebolire i lavoratori

Ieri l'altro i lavoratori della Maccarese, riuniti in assemblea, hanno respinto con fermezza l'iniziativa ricattatoria del collegio dei liquidatori nominati dall'Iri, che come è noto gestiscono i tremila e trecento ettari dell'azienda. I liquidatori, con un'iniziativa a sorpresa, nei giorni scorsi avevano inviato lettere a tutti i dipendenti invitandoli a scegliere entro il 30 gennaio tra: l'autoliscenziamento con indennità straordinaria o la possibilità di acquistare, attraverso la cassa per la piccola proprietà contadina, alcuni ettari di terreno a una cifra di cento milioni circa.



I lavoratori nel sottolineare la gravità dell'iniziativa hanno evidenziato come questa si inserisce all'interno di una manovra più complessa portata avanti dall'Iri e favorita di fatto dalle ambiguità del ministero delle Partecipazioni Statali. In questa ultima fase della vertenza ci sono stati ripetuti tentativi di estendere sempre tutto in discussione. Infatti mentre attorno ad un tavolo si discuteva l'ipotesi cooperativa, in un altro dirigenziale autorevole dell'Iri dicevano capire che tutto sarebbe potuto rimanere come prima. Oppure mentre si discuteva sulle garanzie da dare ai lavoratori affinché avessero potuto realmente decollare come imprenditori associati, dall'altra parte, si cercava di invogliare i lavoratori offrendo loro cinque-sette ettari ad un prezzo di venticinque, trenta milioni. Insomma una manovra che aveva e ha lo scopo (vedi lettera dei liquidatori) di fiaccare i lavoratori per avere campo libe-

ro per qualsiasi operazione, compresa quella clientelare e speculativa. A Maccarese si sta giocando una partita di vasto interesse che tocca il cuore dell'agro romano e del territorio del litorale di Roma. È ormai diventata la chiave di volta per chiudere o aprire alla speculazione. Non a caso in quel comprensorio l'assetto fondiario è completamente trasformato e i vecchi proprietari hanno lasciato il campo alle società immobiliari, ai gruppi finanziari, alle assicurazioni e alle banche; si tratta di terreni che prima avevano un valore di cin-

que milioni all'ettaro e che oggi si vendono a duecento, trecento, finanche a seicento milioni ad ettaro (vedi Fregene). È in questo quadro di prospettive e di possibili soluzioni che all'interno dell'Iri e delle Partecipazioni Statali trovano spazio quanti intendono rompere il fronte istituzionale, sindacale e dei lavoratori. La manovra appare più evidente quando si passa all'esame dei comportamenti e dell'iniziativa ultima dei liquidatori: l'impossibilità di acquistare terra da parte di molti lavoratori; l'inadempimento dell'operazione

cassa per la piccola proprietà contadina perché questa ha una disponibilità di cento miliardi per tutta Italia (Maccarese da sola impegnerebbe il 60%); la schematicità con cui si sta affrontando il problema; l'acquiescenza della direzione aziendale rispetto alle occupazioni di terra dell'azienda da parte di pastori con migliaia di capi; l'abbandono di circa mille ettari di terreno lasciati incolti volutamente.

I lavoratori tutto ciò l'hanno compreso e non si sono lasciati spingere dalle manovre hanno rilanciato l'iniziativa sulla seguente piattaforma: a) affidamento della gestione dell'azienda ai lavoratori costituiti in cooperativa dando la possibilità a chi lo richiede di gestire individualmente il fondo; b) ripianamento dei debiti provocati da una gestione volutamente fallimentare e finanziamento per la ripresa produttiva e per una «dote» per la mobilità estera; c) garantire la mobilità estera all'azienda e il prepensionamento per chi lo desidera; d) garantire i diritti acquisiti e dare la possibilità di acquistare l'abitazione. Tutto questo salvaguardando la destinazione agricola del territorio e l'integrità dell'azienda. Su questa piattaforma i lavoratori hanno deciso che dal 4 febbraio, giorno di ripresa delle trattative, inizierà la mobilitazione e la lotta picchettata dal ministero e contemporaneamente promuovendo forme adeguate di lotta all'interno dell'azienda. Chi pensa che i lavoratori fossero stati fiaccati rimarrà un'altra volta deluso.

Di dove in quando

Martedì Chet Baker al Music Inn

Torna a Roma la West Coast e il suo jazz



Per un unico concerto, martedì sera al «Music Inn», torna a Roma Chet Baker, affierito dal tanto osannato e blistrato jazz della West Coast, vera leggenda vivente, prototipo del musicista «maledetto» e un po' «Drop-out» descritto nel più viali luoghi comuni della mitologia jazzistica. Tralasciando le legittime curiosità per la drammatica vicenda umana di Chet, però, si tratta di un'occasione da non perdere: sia per i vecchi appassionati, che potranno struggersi nella nostalgia, sia per i neofiti, che ascolteranno una delle voci strumentali più originali ed ispirate dall'intera storia del jazz, al di là dello stato di salute, spesso precario, in cui si troverà il celebre trombettista. La sua storia è universalmente nota, dagli spicciolini e dai successi commerciali con lo

storico quartetto di Gerry Mulligan (caratterizzato dall'assenza del pianoforte) negli anni 50, passando per le disgraziate vicende nell'ambiente del tossicomania (gli arresti, i pestaggi), fino ai recenti tentativi di riprendere l'attività professionale ad un certo livello. In ogni fase della sua travagliatissima carriera, però, Baker ha sempre mantenuto le qualità che lo rendono inconfondibile: la spiccata e movibile, l'introspezione lirica, il suono limpido e sinuoso. In questa occasione, si presenta accompagnato da un quartetto di ottimo livello, formato dal flautista Nicola Sulo, dal contrabbassista Enzo Pietropaoli, dal chitarrista Sean Lewitt e dal batterista Leo Mitchell.



f. bi.

Un lunedì sera festa yankee al Piper: musica rock, blues e film

Un lunedì sera al Piper, il locale di via Tagliamento, come nelle discoteche di New York. Il cocktail per questa festa americana l'ha preparato l'emittente romana Radio blu. Una festa, uno spettacolo il tutto ovviamente tenuto in piedi dalla musica. C'è mescolata musica rock, blues e tanti, tanti filmati sonori, di quelli da guardare mentre balli o con un drink in mano. E per finire un gruppo dal vivo. L'appuntamento è per il dopocena. I biglietti, per chi non vuole perdersi l'occasione si possono trovare o nella sede dell'emittente, oppure nel pomeriggio di lunedì, al botteghino del rinnovato locale in via Tagliamento.



Per lo stesso reato (traffico di droga) nell'81 ottenne la libertà

Coppola è ritornato in carcere Cade un altro «mito» della mala

Ad ottantatré anni suonati la carriera di «Frank tre dita» sembra davvero al termine

Ormai Frank Coppola entra ed esce dal carcere come da casa sua. Stavolta gli è toccato rientrare, dopo qualche mese di libertà provvisoria, per un reato che l'aveva già portato tra le sbarre di una cella il tempo strettamente necessario a presentare domanda d'uscita. Si tratta dell'accusa di aver organizzato un grosso traffico di armi e stupefacenti tra Roma e la Sicilia, con ramificazioni a New York. Insomma, niente di nuovo, visto che il suo curriculum è zeppo di storie del genere. Ma stavolta evidentemente c'era qualcosa di più di una storia.



I magistrati del pool anticidra e la squadra antinarcotici della questura avevano indagato sette mesi sulla gang di Coppola, coordinata dall'ultraattentive boss in una lusuosa villa di Tor San Lorenzo. In questa ridotta città di mare «Frank tre dita» aveva anche messo in piedi un'organizzazione para-mafiosa insieme ad amici ed amici degli amici, occupandosi oltretutto di droga anche di qualche lottizzazione abusiva. Aveva cominciato ad impiantare qui la sua filiale siciliana del crimine fin dagli

anni 50, quando le autorità lo spedirono in confino convinto d'aver risolto il suo «caso». Ed ora, la villa del «boss» era diventata — pare — una specie di quartier generale. Prima di finire in carcere — alla fine di febbraio dell'81 — uno della sua banda preso con l'arresto s'era recato dal boss a rendere omaggio con un mazzo di fiori. Così come tutti gli altri, regolarmente, si recavano nel suo salotto a sorvegliare e prendere ordini. Quando è scattata la retata molti pensarono che anche stavolta l'arresto vecchio l'avrebbe fatta

franca. E la decisione di concedergli la libertà provvisoria avvalorò quelle convinzioni. Questo nuovo arresto, in base agli stessi reati, diventa quindi un piccolo colpo di scena. Forse «Frank tre dita» è davvero troppo invecchiato per continuare a spacciare tra le maglie della giustizia. Sono lontani gli anni dell'America di «Cosa nostra», quando portava la borsa a Lucky Luciano e spalleggiava Frank La Motta. Prima di espellere dagli Stati Uniti un senatore lo descrisse come un uomo di «vincredibile capacità di silenzio.

enorme prudenza, eccezionale bravura nella scelta degli uomini adatti in ogni occasione. Evidentemente stavolta gli uomini li ha scelti male, s'è fatto incastrare in un giro d'oro colossale, come un piccolo capobanda di periferia. Ma Coppola l'aveva quasi profetizzato: «Se son rose fioriranno», disse ai cronisti mentre dalla questura lo trasportavano al carcere, con il suo sorriso ironico e l'immacabile sigaro in mano. Quelle rose sembrano fiorite, anche se non sono noti tutti i particolari di quest'inchiesta che nel febbraio dello scorso anno portò in carcere un gruppo consistente di romani e siciliani, accusati come il loro capo di associazione a delinquere, traffico di armi e di droga.

Ma a questo punto, l'andirivieni dalle patrie galere non dovrebbe continuare più tanto a lungo per Frank Coppola. Se anche non fossero fiorite le rose di quest'inchiesta, sicuramente la sua abilità di «evadere» s'è ormai appannata, non foss'altro per i suoi ottantatré anni suonati. Insomma, questo mito di boss sembra proprio al tramonto.

Ancora quattro latitanti

Caso Corsetti: presi altri cinque

Finiscono in carcere altri cinque elementi della banda di Laudovino De Santis, e diventano così 23 gli arresti per il rapimento di Mirta Corsetti. A questo punto, all'appello mancano solo quattro persone, anche se si tratta di pezzi grossi di una delle più feroci gang criminali della capitale. Sono infatti ancora latitanti l'affittuario della villetta di Lavinio dove era nascosta Mirta Corsetti, Giuseppe Pompili, il boss Ennio Proietti, Giuseppe Giannetto e Sisto Nardinocchi. Il blitz della polizia del 24 ottobre in quel covone prigione a pochi chilometri da Roma, ha comunque permesso di sgominare la fetta più grossa della nuova «anonima» capeggiata da Laudovino De Santis, e gli arresti di questi giorni potrebbero portare ancora a nuovi sviluppi un'indagine che dura da mesi. La squadra mobile ha eseguito gli ordini di cattura spiccati da Imposimato contro

Anna Sganga, 20 anni, e Mario Onori, 32 anni per concorso nel sequestro della ragazza, mentre l'accusa contro Carlo Marullo, 42 anni, Adriana Bellezza, 41, e Giuseppe Di Mattia 31, è di favoreggiamento personale. Il caso Corsetti, oltre alla gran mole di arresti, ha provocato nelle file delle bande romane dei sequestri uno sbandamento notevole, tant'è vero che per mesi nessun ostaggio è più finito nelle prigioni dell'«anonima». Ma oggi qualcuno si è fatto nuovamente coraggio, sequestrando il direttore di una clinica per paraplegici, Luigi Amodio, prelevato il 21 gennaio con la forza. Come si ricorderà, dopo la liberazione di Mirta Corsetti avvenuta il 24 ottobre dell'81, la stessa pista imboccata da magistrati e polizia in quell'occasione portò agli agguati di Giovanni Palombini, il re del caffè. Ma in quel caso non si arrivò in tempo a salvarli la vita.

In un cantiere a Terracina

Frana nel traforo: muore un operario

Un altro omicidio bianco nei cantieri edili della provincia di Latina. Andrea Tempesta, un operaio edile di 42 anni di Borgo Rose in provincia di Rieti, è morto schiacciato da una frana nella galleria dove lavorava. Il drammatico incidente è accaduto la scorsa notte nel traforo di via la Neve a Terracina. Aveva iniziato il lavoro già da qualche ora, durante il turno di notte deciso dall'impresa Cave-strade per accelerare la consegna della nuova strada tangenziale, quando una frana di massi e terriccio lo ha investito in pieno. L'uomo è stato soccorso dagli stessi operai del suo turno. Una drammatica corsa attraverso la galleria del traforo senza nemmeno l'ausilio di una barella. La telefonata al pronto soccorso dell'ospedale di Terracina, l'arrivo dell'ambulanza (la ditte ne è sprovvista) e poi la drammatica corsa all'ospedale. Ma per Andrea

Tempesta era troppo tardi. L'uomo è deceduto durante il trasporto: la frana gli aveva fraccassato il petto. La magistratura ha aperto una inchiesta. Per gli operai del cantiere che si sono riuniti in assemblea subito dopo il tragico incidente non c'è alcun dubbio: Andrea Tempesta è stato vittima delle profonde carenze della protezione contro gli infortuni sul lavoro. Già da tempo il sindacato ed i lavoratori dell'impresa Cave-strade, avevano denunciato le carenze anti-infortunistiche e di sicurezza del cantiere; Oltre ai ritmi di lavoro massacranti gli operai dell'impresa Cave-strade lavorano respirando polvere e gas di scarico, senza un impianto adeguato di illuminazione e dispositivi di sicurezza che segnalino la situazione di pericolo. Per mercoledì 3 febbraio la Federazione Lavoratori delle costruzioni ha indetto uno sciopero provinciale di due ore nei cantieri edili.

Haber in «Segreteria telefonica»

«Pronto... l'Autore è in crisi, provi a chiamare più tardi»



Crisi della parola e, dunque, ecco un attore che porta in giro la sua maschera e la depono, come un'offerta votiva, sulla scrivania malinconicamente troppo ordinata dello scrittore in cerca d'ispirazione. Lo scrittore si stizza, s'ostina a sfuggire alle richieste, inganna il tempo, tempera le matite, poi contrabbando il proprio sogno digestivo fatto proprio quella notte, per il monologo «decisivo» che l'altro gli richiede. L'attore si smarrisce, cerca appigli nelle telefonate, non s'arrende all'evidenza e, dunque, si «confida», sperando almeno di ottenere un po' d'udienza amichevole o terapeutica. È uno spettacolo-prologo, giocato non del tutto volontariamente sull'attesa, questo «Segreteria telefonica» di Amedeo Fago in scena al Politecnico. Il testo sembra fragile, e non solo «principio» narrativo; la situazione, invece, è abbastanza maliziosa, per quel glissare con discrezione fra tempo, e situazione, reale e tempo, e situazione, teatrale. E, in questo senso, «Segreteria telefonica» rappresenta una replica, solo più dilatata e sfaccettata, di «Risotto», lo spettacolo di due stagioni fa, che impegnava l'autore in un match coi minuti identici: in ambedue i casi, è un po' come far coincidere due fogli di carta a perfezione, senza un millimetro che sporga. Ma qui, in più, di faccia a Fago che naturalmente interpreta lo scrittore, c'è Alessandro Haber, che porta la sua recitazione tutta in rilievo, in uno spettacolo troppo disposto, altrimenti, a perdersi in vapori. È l'interpretazione corposa eppure, sempre, come distratta dallo stimolo di qualche necessità elementare di questo attore, bravissimo a conquistare l'attenzione fisiologica del suo pubblico, che riscatta l'Ho unico.

Ha, dunque, di fronte allo scrittore fisso al suo posto si muove, «si sfoga», racconta certe pene d'amore, s'attacca al telefono nel delirio di chi è in cerca di rassicurazione e, alla fine, s'inabbera e se ne va. Il tutto, in una scena assai gradevole: con due anfratti volanti che ricordano, per ovvia associazione i quadri di Chagall. m. s. p.

il partito

Oggi
ASSEMBLEE: VALMELAINA: alle 16.30 (Napoli); PIETRALATA: alle 10 (Viterbo); NUOVA SALARITA: alle 10 (Napoli); PRIMA PORTA: alle 18 (Bagnoli); TORREVICCHIA: alle 9.30 (Marini); MONTEFLAVIO: alle 10.30 (M. Morgani); SEZONI E CELLURE AZIENDALI: PANETTIERI: alle 10 a Celio (Mammucari).

Conclude la compagnia Marina Rodeno. ASSEMBLEE: LAURENTINA: alle 17.30 (Viterbo); TORRELAURA: alle 18 (Musi); CELLULA COLLI PORTUENSIS: alle 16 a Monteverde Nuovo (O. Mancini); SALARIO: eletto a dibattito su temi polemiche con Giorgio Rossi (Idella Repubblica) e Luciano Barca della Direzione del PCI. COMITATI DI ZONA: TIVOLI: alle 18 riunione segregata di sezione del Comitato Comunale di Villa (Fisciano); OSTIA: alle 18 e Ombra Antica: meeting di zona e segretari di sezione (Genità); OSTIENSE-COLONNESE: alle 17.30 a Ostiense Nuova riunione del gruppo (Ottav); LATINA: Scarsi ore 10 assemblea sui problemi internazionali (Rico).

Domani
ATTIVO SCUOLA: martedì alle 17 in Federazione riunione allo sciopero generale del 5 febbraio e iniziativa sul personale bloccato dal Ministro Riferisce la compagnia Roberto Pinto.

LUCARINI

BIAGIO ARIXI
Diverse Giovinezze
Posso dire con molta umiltà, ma con sincera sincerità che Biagio Arixi è uno dei più grandi poeti italiani viventi?
Dario Rezzonza
LUCARINI

non teme confronti
SKODA
NUOVI MODELLI 105
1050 C.C. 130 km/h 16 km/litro
4 PORTE 5 POSTI AMPLO BAGAGLIANO
da L. 4.700.000
IVA COMPRESA
CONCESSIONARIA ROMA e PROVINCIA
AUTOZETA
VIA ANASTASIO II, 315 - Tel. 633873
VIALE MARCO POLO, 47/A - Tel. 571214
ASSISTENZA E RICAMBI
VIA RUGGERO SETTIMO, 21 - Tel. 5269642

COMUNICATO DELLA
CASA DELL'ALLUMINIO
PIAZZA S. SILVESTRO, 25-26
AVENDO IL TRIBUNALE PROROGATO LO SFRATTO
continua la
VENDITA TOTALE
di tutta la merce
SCONTO 30 %
(20% sulla posateria)
PORCELLANE - POSATERIE - CRISTALLERIE
ARTICOLI DA REGALO - PENTOLAME INOX
PER FAVORIRE LA CLIENTELA LO STESSO SCONTO
SARÀ PRATICATO ANCHE AL NEGOZIO DI
VIA TUSCOLANA, 295